



L'INTERVISTA VITANTONIO SCAGLIUSI / PSICHIATRA

Giovani ricoverati per alcol e droga una "sentinella" al pronto soccorso

NEL WEEKEND HA IL COMPITO DI ACCOMPAGNARE, ASCOLTARE, RESPONSABILIZZARE GLI ADOLESCENTI CHE ABUSANO DI SOSTANZE

Antonella Lenti

● Entra in scena nel weekend. Da circa un anno lavora al Pronto soccorso e viene chiamato Operatore di corridoio: il compito è quello di accompagnare, ascoltare, responsabilizzare il giovane, l'adolescente che arriva in ospedale dopo aver abusato di sostanze. Prima fra tutte l'alcol ma poi anche droga in tutte le sue forme.



Il web è un grande pericolo e lo sarà sempre più, tenendo conto che i giovani sono nativi digitali»

Dottore, voi come vi siete attrezzati per intercettare questo mondo giovanile che a causa di un episodio grave entra in contatto con la struttura sanitaria?

«La presenza dell'Operatore di corridoio che lavora anche in contatto con la comunità di strada è una prima risposta. Si tenta insomma di avvicinarlo, di parlare, indurre a riflessione e provocare la nascita di una consapevolezza nella speranza che questi ragazzi possano capire i rischi provocati dal loro comportamento. Sono smarriti e poco consapevoli dei pericoli e delle problematicità a cui porta una condotta di quel tipo. Spesso infatti non hanno consapevolezza profonda delle ragioni che li portano ad utilizzare sostanze come delle conseguenze dei loro comportamenti. Rilegano l'episodio a un fatto marginale e si sentono sollevati perché dall'idea che poichè tutti i loro amici lo fanno per questo sia meno grave. Fanno tutti così, che problema c'è? E' spesso la risposta. Minimizzare l'accaduto insomma può essere una delle resistenze iniziali e la sfida nostra è riuscire a ridurre quel livello di resistenza attraverso un'oculata gestione della relazione. Resistenze nel prendere atto dell'esistenza di un problema però non si manifestano solo da parte dei giovanissimi. Anche i pazienti adulti hanno lo stesso comportamento. Si nega la complessità della realtà».

In cosa consiste la sfida di cui parlava?

«Occorre innanzi tutti entrare nella fiducia delle persone, entrare nel loro modo di pensare, far sentire che li si comprende, essere empatici con la persona che si ha di fronte, comprendere il suo mondo e le sue difficoltà. E' in quel momento che si stabilisce una relazione di fiducia da cui può partire il discorso».

Quali le reazioni dei genitori quando vengono chiamati quando il loro figlio è stato portato in ospedale?

«Questo è un altro capitolo molto interessante e cruciale. I genitori, come gli stessi ragazzi spesso minimizzano. Si limitano a pensare che si tratti di innocue ragazze. Fanno fatica a misurare l'esistenza di un problema. Accanto alla paura di scoprire qualcosa di brutto che riguarda il loro figlio c'è anche l'idea di poter essere considerati problematici come genitori e come persone».

Cocaina. Impressionante quando le analisi delle acque del Po fecero emergere la presenza massiccia di cocaina...

«Tutti i fiumi sono una spia di un fenomeno molto diffuso. Da noi arriva solo una parte delle persone che hanno questo problema. L'unità operativa di cui sono responsabile è utilizzata al momento da 450 persone, il numero è stabile annualmente, tuttavia l'utilizzo di cocaina è ampio e legato a vari fattori. Dal prezzo ridotto rispetto a anni fa, al fatto che è un



Raddoppiato nel 2018 il numero dei ragazzi che sono stati ricoverati per psicopatologia»



«I genitori come i ragazzi spesso minimizzano il problema»



L'ingresso del Pronto Soccorso al Polichirurgico di Piacenza

potente antidepressivo e sempre più persone sono affette da questi da problemi, inoltre la spinta è anche quella di voler essere performanti e all'altezza delle situazioni. Quindi cresce la ricerca di qualcosa che crea l'illusione di rafforzare l'autostima».

Si spiega così anche l'uso e abuso di farmaci per accrescere l'effetto "sballo"?

«Anche per gli adulti non parliamo di effetto sballo, si rischia di liquidare in modo superficiale un problema complesso. E' molto più probabile che le persone cerchino sostanze per un bisogno di anestizzarsi dai loro tormenti, di fuggire da situazioni dolorose o di disagio e quindi si assume, di volta in volta, quello che provoca sedazione o eccitazione».

Un comportamento che rischia di diventare pericoloso anche per gli altri oltre che per se stessi.

«Alcol e farmaci insieme, certo, possono diventare un pericoloso cocktail»

A proposito di farmaci e psicofarmaci anche questa è una nuova frontiera per l'uso che se ne fa.

«La pericolosità degli psicofarmaci (in America se ne fa un uso smodato) è enorme. Si tratta dei fentanili, oppiacei di sintesi che sono anestetici molto potenti, si usano nelle anestesi in sala operatoria e in oncologia come cerotti transdermici. Come si procurano? Naturalmente in un mercato in nero. Ma non c'è molta attenzione su questo problema che invece rappresenta un'insidia pesante e parallela. A volte ci accor-

riamo che alcuni nostri pazienti prendono farmaci non prescritti da noi e quindi una strada per procurarseli la trovano».

Di recente il direttore dell'Ausl Luca Baldino a proposito della strategia per combattere la diffusione dell'uso e abuso di sostanze tra i giovani ha parlato di un cambio di approccio e concentrarsi maggiormente sul web che droghe sembra essere una zona franca.

«Sono d'accordo, il web è il grande pericolo e lo sarà sempre di più, teniamo conto che i giovani e i giovanissimi sono nativi digitali e quindi la loro cittadinanza nella rete è un fatto oggettivo. Tra l'altro in certi siti si trovano informazioni specifiche per costruirsi le molecole. Si deve avere qualche competenza chimica ed è fatta».

DIPARTIMENTO DI SALUTE MENTALE

Piacenza è capofila del progetto "14-25" per affrontare le urgenze in psicopatologia

● Si chiama "14-25", è un progetto del Dipartimento di Salute Mentale di cui Piacenza è capofila in Regione. Nasce dall'osservazione di una realtà che vede in crescita nelle fasce di età giovanili problemi legati alla psicopatologia. «E' un progetto - spiega il dottor Vitantonio Scagliusi - con cui si vuole tentare di assorbire la domanda sempre più forte soprattutto nell'emergenza-urgenza nel campo della psicopa-

tologia che si evidenzia in modo sempre più importante nei giovani e quindi questo problema deve essere affrontato con nuove soluzioni. Il progetto prenderà il via tra qualche tempo. In cosa consiste? Sarà creato un pool di tre (no medici meglio vago) specialisti. Ci sarà lo psichiatra per gli adulti, il neuropsichiatra infantile e il professionista che si occuperà di dipendenze patologiche. I tre professionisti lavo-

reranno insieme per affrontare i problemi indipendentemente dall'età del giovane. Una novità sostanziale. Infatti se ora per i ragazzi fino a 18 anni la competenza è del neuropsichiatra infantile, a partire dall'attivazione del progetto non sarà più così. Compito del pool sarà confrontarsi sistematicamente e mettere in campo le scelte per gestire meglio il trattamento integrato dei pazienti immediatamente già nella fase dell'emergenza-urgenza: un intervento che si correlerà anche al percorso diagnostico terapeutico e assistenziale finalizzato a curare i gravi disturbi di personalità».

A.L.